

SINDACATO

Agenti di polizia lavavetri in strada per protestare contro i tagli

VENTIMIGLIA. Si sono “armati” di secchi e spazzoloni, al posto dei tradizionali lavavetri, per sollecitare il governo all'adozione di misure urgenti contro il terrorismo. Protagonisti, a Ventimiglia all'angolo con via della stazione e agli incroci di tutta Italia, sono gli agenti del Sap, sindacato autonomo di polizia. Il quale, nella città di confine, ha anche un motivo di amarezza in più: il trasferimento di ben 15 agenti del settore di frontiera all'Expo di Milano. «Una decisione – rimarkano i poliziotti – che di fatto provocherà l'interruzione dei pattugliamenti sui valichi italo-francesi, per aggregare il personale all'Expo, mentre il terrorismo internazionale aveva un centro di reclutamento di jihadisti francesi a Lunel vicino a Nîmes, ad un paio d'ore di macchina da qui». «La Camera dei deputati – si legge sui volantini – spende 7 milioni all'anno per le pulizie e non si trovano 6 milioni per un Corso anti terrorismo col quale formare gli agenti». «È una situazione intollerabile – aggiunge Stefano Cavalleri, segretario Sap di Imperia – vogliamo rubare il posto ai lavavetri per dire ai cittadini che non siamo preparati all'emergenza terrorismo, riusciamo con fatica a fare il nostro dovere per la carenza di mezzi e organici».

P.M.



VENTIMIGLIA, INIZIATIVA DEGLI AGENTI DEL **SAP**

Dai poliziotti "lavavetri" critiche ai trasferimenti dalla frontiera all'Expo

Si sono «armati» di secchi e spazzoloni, al posto dei tradizionali lavavetri, per sollecitare il governo all'adozione di misure urgenti contro il terrorismo. Protagonisti, a Ventimiglia all'angolo con via della stazione e agli incroci di tutta Italia, sono gli agenti del Sap, sindacato autonomo di polizia. Il quale, nella città di confine, ha anche un motivo di amarezza in più: il trasferimento di ben 15 agenti del settore di frontiera all'Expo di Milano.

«Una decisione - rimarcano i poliziotti scesi in strada - che di fatto provocherà l'interruzione dei pattugliamenti sui valichi italo-francesi, per aggregare il personale all'Expo, mentre il terrorismo internazionale aveva un centro di recluta-

mento di jihadisti francesi a Lunel vicino a Nimes, ad un paio d'ore di macchina da Ventimiglia».

«La Camera dei deputati - si legge sui volantini - spende sette milioni all'anno per le pulizie e non si trovano sei milioni per un Corso anti terrorismo col quale formare gli agenti».

«È una situazione intollerabile - aggiunge Stefano Cavalleri, segretario del Sap della provincia di Imperia - vogliamo rubare il posto ai lavavetri per dire ai cittadini che non siamo preparati all'emergenza terrorismo, che anche nella nostra città riusciamo con fatica a fare il nostro dovere. Ciò a causa della carenza di mezzi e di organici, aggravata dai tagli dell'ultima legge di stabilità». [P.M.]



Un poliziotto del Sap lava il vetro di una corriera di linea



Poliziotti «lavavetri» per protesta

Il **Sap** contrario alla decisione del governo di aggregare gli agenti all'Expo scoprendo le frontiere

VENTIMIGLIA (Hf) Alcuni agenti della **polizia** di frontiera di Ventimiglia, iscritti al sindacato **Sap**, si sono improvvisati lavavetri, stamattina, ai semafori dell'Aurelia, nella città di confine, in segno di protesta contro la paventata interruzione dei pattugliamenti sui valichi italo-francesi, per aggregare il personale all'Expo: «mentre il terrorismo internazionale - afferma **Stefano Cavalleri**, Segretario **Sap** di Imperia - aveva un centro di reclutamento di jihadisti francesi a Lunel, vicino a Nimes, ad un paio d'ore di macchina da Ventimiglia». Lo slogan è "Per la sicurezza dei cittadini 'rubiamo' il posto ai lavavetri". Migliaia le cartoline distribuite, e quelle ancora in distribuzione, per sensibilizzare il Governo all'adozione di provvedimenti urgenti in materia di sicurezza: «resi ancora più necessari - ancora Cavalleri - dall'emergenza terrorismo. E' una situazione intollerabile e per questo vogliamo 'rubare' il posto ai lavavetri per dire ai cittadini come stanno le cose, che non siamo preparati all'emergenza terrorismo, che anche nella nostra città riusciamo con fatica a fare il nostro dovere a causa della carenza di mezzi ed organici aggravata dai tagli». Conclude: «Con cosa lo combattiamo il terrorismo? Ci mancano: ufficiali di **polizia** giudiziaria per fare indagini; agenti per pattugliare; strumenti informatici mobili per l'identificazione in tempo reale; automezzi efficienti e soldi per la loro manutenzione; corsi anti terrorismo e via dicendo. E poi vogliono sempre chiudere i nostri uffici di **polizia**. Per questo chiediamo ai cittadini di affrancare la cartolina con le nostre richieste al Governo, in cambio noi puliamo il parabrezza della loro auto».

